

## Movimprese - 1° Trimestre 1997

### SI ACCENTUA LA VIVACE E LABORIOSA TRASFORMAZIONE DELLA STRUTTURA ECONOMICA ITALIANA

Roma, 30 aprile

**Unioncamere** ha divulgato oggi i dati relativi al 1° Trimestre 1997 di **Movimprese**, il sistema di rilevazione periodica sul Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio.

Siamo in presenza, afferma il Presidente di Unioncamere Danilo Longhi, di un elevato tasso di rinnovo del tessuto produttivo che, pur ottenuto in una fase di consumi calanti che penalizzano le strutture più capillarmente prossime al mercato, vede in crescita tendenziale la consistenza complessiva del sistema.

Longhi fa infatti osservare come lo stock, considerando Marzo 1997 su Marzo 1996, si incrementi di oltre 5.500 imprese, pari ad un tasso di crescita tendenziale dello 0,13% su base annua.

I dati salienti del primo trimestre, in presenza di una natalità che - con 90.665 nuove imprese registrate - rappresenta in assoluto il valore trimestrale "record" rilevato dal sistema sin dalla sua costituzione e di una mortalità pari a 108.980 cessazioni, conducono ad un saldo negativo di 18.325 unità, prevalente effetto della stagionalità del dato.

I dati di Movimprese mostrano quindi, anche per questo primo trimestre del 1997, soprattutto gli effetti di una consistente stagionalità delle cessazioni, come sempre tipicamente concentrate alla fine dell'anno solare e in larga misura registrate all'inizio dell'anno successivo, portando ad annotare saldi negativi di periodo anche in presenza di risultati annuali globalmente positivi, come nel 1995 e nel 1996.

Questa stagionalità concorre a determinare un saldo negativo consistente anche in presenza di elevati numeri di nuove iscrizioni, come è il caso del periodo Gennaio-Marzo 1997. I dati riportati, relativi a tutti i comparti eccetto l'agricoltura, evidenziano tuttavia - secondo il Presidente di Unioncamere Danilo Longhi - un considerevole dinamismo per la maggior parte dei comparti stessi.

I dati relativi all'agricoltura, fa osservare Unioncamere, pur indicando uno stock di quasi 1 milione di imprese, non sono stati inclusi nelle elaborazioni poiché effetto principalmente di mutamenti normativi relativi ad imprese esistenti.

Dall'esame delle disaggregazioni per natura giuridica e degli incroci forniti dal sistema emergono o si confermano come positive tendenze:

- quella al crescente ricorso a forme giuridiche più evolute per le imprese nuove nate (Società di capitali, consorzi, cooperative, società consortili), tutte con saldi positivi;

- quella al tendenziale riequilibrio territoriale, registrando il Mezzogiorno un saldo positivo di 259 unità, in netta controtendenza col dato generale.

La rilevazione, come sottolinea Longhi, conferma il concentrarsi dei segnali negativi nel Nordovest, una modesta inversione di tendenza nel Nordest, il flettere del trend al Centro ed una tenuta - tuttavia, meno dinamica che in passato - degli indicatori di crescita del Mezzogiorno.

Delle due aree settentrionali risulta confermato invece il contributo notevole allo stock, con il 49% delle imprese, e al saldo negativo, con il -81,5% registrato nel periodo. Esse risultano

contraddistinte in sostanza, secondo Longhi, da una reattività più marcata sia agli impulsi positivi che a quelli negativi del ciclo economico.

Il sovrapporsi della crescita dei settori innovativi, della evoluzione nelle forme giuridiche e della reattività ai cicli congiunturali sembrano quindi prefigurare evoluzioni a loro volta in linea con quelle dei principali partners-competitors della scena europea, nei quali il potenziamento complessivo dei sistemi economici ha avuto luogo anche tramite una laboriosa razionalizzazione strutturale del parco-imprese.

I maggiori saldi negativi sono infatti concentrati nei settori a più bassa strutturazione d'impresa: il commercio più minuto, l'artigianato e - in generale - le ditte individuali. Questi aggregati, da soli, danno conto di una contrazione numerica pari a quasi il doppio dell'intero saldo negativo di periodo.